

Panella racconta l'esperienza dei Dottor Sogni (Fondazione Theodora)

Gli incontri coi bimbi in ospedale nel video “Una stanza tutta per sé”

LA STORIA

Paola Pastorelli

Rispondere ad una difficoltà attraverso la propria creatività. È il segreto della Fondazione Theodora, che da 27 anni porta nelle stanze degli ospedali pediatrici le amorevoli cure dei Dottor Sogni. E quando, a seguito della pandemia, per garantire la tutela dei ricoverati, la Fondazione è stata costretta a sospendere temporaneamente le visite in ospedale, per non far sentire soli i piccoli pazienti, è nato il progetto “Dottor Sogni 2.0: Theodora entra nella stanza nonostante la distanza”, che prevede video visite e favole al telefono

lette dai Dottor Sogni.

Ma Theodora è andata ancora oltre e grazie alla vulcanica creatività mista alla sensibilità del suo Dottor Pelosone, al secolo Antonio Panella, un momento di difficoltà e di sospensione delle attività in ospedale, è diventata l'occasione per realizzare un importante progetto: “Una stanza tutta per sé”. Panella si occupa di teatro a 360°. Vive a Castiglione Chiavarese, al limitare del bosco, insieme a Susanna Gropello e alle loro due figlie. Hanno fondato l'associazione Teatro Velato, con la quale propone spettacoli e laboratori teatrali in scuole e in festival ma si occupa anche di laboratori teatrali in contesti “fragili”, realizzando progetti per centri di recupero o cooperative sociali.

Ideato da Panella e dalla collega Elena Colombo (alias Dottoressa Melodia), “Una stanza tutta per sé” è un intenso video, che racconta le emozioni e il prezioso vissuto dei vari Dottor Sogni, dopo 27 anni di incontri in ospedale con i piccoli ricoverati. Così spiegano i due ideatori: «Oltre ad avere una valenza artistica il progetto ha un'importante valenza formativa, perché nel suo processo di costruzione ha permesso ai partecipanti, in un momento di paralisi lavorativa e di crisi mondiale, di rileggere se stessi e riaffermarsi al proprio mestiere». In concreto, dopo un anno di seminari e laboratori teatrali, ogni Dottor Sogni si è raccontato in un video di tre minuti, un videomaker, Andrea Ingrassia, ha poi

costruito un unico video.

«Negli anni abbiamo sentito il desiderio di far comprendere il nostro misterioso lavoro, soprattutto a chi non frequenta il mondo ospedaliero, e di creare, prendendo spunto dal nostro percorso, una dimensione culturale che parli di cura come parte fondante di una società, tanto più a seguito della pandemia – racconta Panella - Attraverso la dimensione artistica, che è in grado di narrare l'inenarrabile, di mettere luce sulle contraddizioni e le fragilità, siamo riusciti, con il progetto “Una stanza tutta per sé” a rispondere artisticamente alla seguente domanda: dopo anni di incontri nelle stanze dell'ospedale che cosa è rimasto dentro di noi? Restituire luce al bimbo paziente, dare la possibilità che torni a percepirsi persona e non solo malato, è uno dei nostri obiettivi». —



Antonio Panella